



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel/fax 0586210116
autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel/fax 0586210116, stampato in proprio 1/5/03 via Pieroni 27 Livorno

CONTINUA LA FARSA CONTRATTUALE: BOZZE CHE APPAIONO E SCOMPAIONO LA CONTRORIFORMA DEI CICLI ENTRA NELLA FASE APPLICATIVA I LAVORATORI DEVONO INTENSIFICARE LA MOBILITAZIONE

CONTRATTO: sembra proprio che la Moratti ce la metta tutta per far saltare questa tornata contrattuale. Infatti sembrava dato per scontato da tutti che, visto l'estremo ritardo (17 mesi dalla scadenza del contratto) con cui si svolgono le trattative, questo rinnovo contrattuale per il biennio 2002-2003 dovesse riguardare fondamentalmente la parte economica, mentre sostanziali modifiche alla parte normativa sarebbero avvenute nella successiva trattativa per il biennio 2004-2005 che inizierà a gennaio prossimo. Infatti l'ARAN aveva inizialmente predisposto una bozza di sintesi di tutti i contratti precedenti (una specie di testo unico) senza però introdurre rilevanti modifiche.

Poi le trattative si erano interrotte a Gennaio per la nota questione della certificazione di quei pochi euro in più, ripescati tra i sudati risparmi ottenuti con i tagli, che dovrebbero indorare la pillola. Dopo il grande sciopero unitario del 24 marzo è avvenuta da parte di Tremonti la certificazione di poco più della metà degli spiccioli promessi inizialmente dalla Moratti e il 16 aprile si è riaperta la trattativa tra i sindacati concertativi e l'ARAN con sorpresa pasquale: l'ARAN presenta una nuova bozza di 117 articoli e 419 pagine (che potete consultare sul nostro sito regionale www.unicobaslivorno.it) dove sono contenute tutta una serie di proposte indecenti che qui brevemente elenchiamo:

- 1) All'art. 9 si vuol legare l'avanzamento di carriera dei docenti ai livelli di apprendimento degli allievi, valutati ovviamente attraverso i test preparati da Bertagna: "tale livello di apprendimento (degli allievi) deve anche costituire uno degli indicatori principali per valutare nel merito la qualità dell'insegnamento erogato dalle singole scuole, così come pure la costruzione di un percorso di carriere docente non dovrà prescindere dall'incidenza di questi elementi qualitativi";
- 2) Si mette in mano al Dirigente scolastico tutta la gestione del fondo d'Istituto, che non sarà più oggetto di trattativa con la RSU. Quindi sarebbe, secondo l'ARAN, il Dirigente scolastico a decidere in modo unilaterale l'attribuzione degli incarichi aggiuntivi a docenti ed ATA ed i trasferimenti interni tra varie sedi o scuole dell'Istituto. La volontà è evidentemente quella di svuotare il ruolo della RSU, a cui spetterà su questo argomento e su altre questioni fondamentali solo una generica informativa;

- 3) All'art.30 si dà il potere al Dirigente scolastico di scegliere le funzioni obiettivo: "Tali funzioni strumentali sono identificate dal piano dell'offerta formativa ed attribuite dal Dirigente scolastico, sentito il collegio dei Docenti";
- 4) La trattativa sulle materie che riguardano in modo specifico il personale ATA (forme di flessibilità, turnazioni, ritardi, recupero, formazione, accesso al fondo d'Istituto, etc.) non si svolgerà più a livello di singola scuola ma a livello regionale;
- 5) Si riscrive il codice disciplinare per il personale ATA dando al Dirigente il potere di infliggere sanzioni fino alla sospensione del pagamento dello stipendio.
- 6) E' stata introdotta la clausola, dietro pressione dei sindacati concertativi, che tutte le modifiche di sistema introdotte dall'applicazione della controriforma dei cicli dovranno essere oggetto di contrattazione. Con questo punto ovviamente Confederali e SNALS diventano compartecipi dell'immiserimento della scuola pubblica.

In sintesi la tattica della Moratti è chiara: costringere alla corda i sindacati concertativi imponendo, in cambio della cogestione della controriforma, la sterilizzazione delle RSU e del Collegio dei Docenti e concentrando tutti i poteri nelle mani del Dirigente scolastico.

CGIL, CISL, UIL e SNALS sembrano disdegnare la proposta indecente e l'ARAN si è impegnata ad apportare alcune modifiche alla bozza presentata il 16 aprile; al momento di andare in stampa non si conosce ancora il contenuto di queste modifiche, ma sicuramente si possono già trarre alcune conclusioni:

- a) è evidente la volontà della Moratti e del Governo di saltare la tornata contrattuale dando, come risposta ad uno degli scioperi meglio riusciti nella storia della scuola italiana (60% di adesioni), le suddette proposte indecenti;
- b) è altrettanto evidente il ruolo succube, ai limiti dell'autolesionismo, dei sindacati concertativi che, pur avendo predisposto proprie piattaforme contrattuali,

all'interno:

**Unicobas protagonista
nel dibattito europeo sulla scuola**
Riapertura delle Graduatorie Permanenti
COLITP: verso un convegno nazionale?
Il codice genetico dell'Unicobas scuola

accettano di assumere come punto di partenza la bozza presentata dalla controparte lasciandole condurre il gioco al massacro della categoria; non si capisce fino a che punto ciò sia dovuto ad un'overdose di smania concertativa oppure ad una malcelata condivisione della scelta di saltare la tornata contrattuale.

- c) certo è che dei sindacati degni di questo nome, di fronte ad un tale comportamento della controparte, avrebbero dovuto chiamare subito la categoria alla lotta, cosa che si sono ben guardati dal fare.

L'Unicobas comunque non molla ed ha indetto l'astensione generalizzata da tutte le attività aggiuntive e di progetto all'interno dei vari Istituti scolastici sia per il personale docente che per il personale ATA. Certo che se vogliamo spuntarla la mobilitazione dovrà intensificarsi e trasformarsi in lotta vera e propria: ai lavoratori nelle assemblee spetta l'ultima parola.

CONTRORIFORMA: l'applicazione della controriforma dei cicli comincia a mostrare le prime evidenti crepe: il tanto decantato

anticipo si è rivelato un bluff come avevamo anticipato, bloccato dal veto dei sindaci nelle scuole materne per evidenti motivi di impraticabilità, si sta tentando di attuarlo nelle scuole elementari ma con scarso successo viste le numerose incognite che si pongono ai genitori di fronte a questa scelta; nella città di Milano solo il 16% degli aventi diritto ha scelto l'anticipo.

Per quanto riguarda il resto il MIUR sta predisponendo i vari decreti attuativi. Il primo ad uscire dovrebbe essere quello sulla scuola elementare con l'introduzione del maestro prevalente, a tutt'oggi però non se ne conosce il testo.

Per quanto riguarda la spinosa questione degli Istituti Tecnici e Professionali l'On. Aprea ha confermato la volontà, già evidente dagli ordini del giorno approvati alla camera, di passare tutto alla formazione professionale ed ha predisposto una commissione di studio.

Quindi è evidente che anche su questo fronte, nonostante lo sciopero del 24 marzo, il governo non ha alcuna intenzione di cambiare linea e bisogna rincarare la dose.

AGGIORNAMENTO GRADUATORIE PERMANENTI

E' uscita la normativa relativa all'aggiornamento delle graduatorie permanenti. Il termine ultimo per la presentazione delle domande di aggiornamento, di nuova iscrizione o di trasferimento scade il 17 maggio. L'Unicobas come al solito fornirà consulenza su appuntamento per la presentazione delle domande: le richieste vanno rivolte alla sede regionale di via Pieroni 27 Livorno, tel. 0586210116. I moduli, i codici e quant'altro necessita lo forniamo noi.

CONTINUANO GLI EFFETTI PERVERSI DELLA FINANZIARIA: NO AL TAGLIO DELLE CLASSI E DEGLI ORGANICI

Gli effetti della finanziaria e del decreto Moratti fanno già sentire i propri effetti anche nella provincia di Livorno. A farne le spese – in via prioritaria- il sostegno e la scuola superiore.

A fronte di un aumento degli alunni in situazione di handicap frequentanti le scuole di ogni ordine e grado, abbiamo un calo di organico (meno 3 unità sulla quota provinciale) e ancora nessuna garanzia sull'attribuzione di posti in deroga, con grave penalizzazione per il diritto allo studio degli alunni disabili.

Pesantissima inoltre la scure sulla scuola superiore. Il decreto rende più restrittivi i criteri per la formazione delle classi, prevedendo, ad esempio, l'accorpamento delle classi terminali che presentino un numero di alunni non in linea con i parametri. Viene così a cadere la tutela della continuità di insegnamento nei confronti delle classi quinte, che la politica dei tagli selvaggi non esita a distruggere: tra le prime vittime di questo nuovo deleterio provvedimento due classi quinte del Niccolini Palli. Gravissima inoltre la perdita di posti di lavoro. La finanziaria e il decreto sugli organici infatti introducono il criterio di ottimizzazione e massima saturazione dell'orario di cattedra, anche con la possibilità di scindere insegnamenti afferenti alla medesima classe di concorso (ad es. italiano e storia). Ne risentiranno gli studenti, con consigli di classe frantumati e disarticolazione dell'insegnamento. Ne risentiranno i docenti: sono già stati individuati ufficialmente con lettera circa 50 soprannumerari sulla provincia (di cui 30 nella sola Livorno città), il che significa perdita di posti di docenza e creazione di un nuovo esubero che va ad aggiungersi a quello già esistente, con precarizzazione del personale di ruolo, vanificazione delle aspettative di lavoro dei precari, peggioramento generale della qualità della scuola.

E il problema non riguarda solo il personale in esubero. Già da settembre le scuole dovranno fare i conti infatti con una situazione privata della risorsa fondamentale costituita dal monte ore delle "disponibilità", che consentiva, come previsto dal contratto, di

sostituire le assenze brevi per malattia, lutto, esami, aggiornamento (nella scuola non si possono assumere supplenti se non per le assenze superiori a 15 giorni), che garantiva agli studenti le attività alternative alla religione cattolica, che permetteva di curare progetti e attività di potenziamento dell'offerta formativa.

Che cosa succederà di tutto questo? Probabilmente i dirigenti ricorreranno alla retribuzione straordinaria delle ore eccedenti, ma dovranno fare i conti con una serie di fattori fondamentali: l'esiguità delle risorse del fondo d'istituto, la non obbligatorietà delle prestazioni di lavoro straordinarie, la necessità imprescindibile delle attività legate alle esigenze di funzionamento, la illegittimità di qualsiasi criterio discrezionale rispetto ai diritti tutelati dal contratto.

Che fare? L'Unicobas, che ha contrastato con la massima fermezza questa manovra sin dallo scorso autunno, invita tutti i lavoratori e le RSU a renderne quanto più possibile disagiata l'applicazione. E quindi: contrastare a livello di scuola le scelte su cui esiste un margine di autonomia, opponendosi ad esempio allo scorporo delle discipline afferenti alla medesima classe di concorso e alla saturazione dell'orario; rifiutare gli straordinari e le ore eccedenti l'orario cattedra; denunciare qualsiasi tentativo di limitazione dei diritti normativi previsti dal contratto; coprire le esigenze di funzionamento della scuola chiedendo la costituzione di posti a disposizione che consentano il riassorbimento dell'esubero.

Tutte le componenti del mondo della scuola sono, sia pure a vari livelli, coinvolte in questo processo peggiorativo: dagli studenti, alle famiglie, ai docenti, da chi perde il posto a chi sarà soggetto ad una organizzazione del lavoro irrazionale e controproducente. Attorno a queste tematiche L'Unicobas rivendica il potenziamento dell'organico, il riassorbimento dell'esubero, l'annullamento dei provvedimenti di accorpamento di classi, la difesa dei posti di lavoro e del diritto allo studio.

DI FRONTE ALL'INASPIRSI DELLA REAZIONE ED ALL'EMERGERE DI TENDENZE AUTORITARIE ANCHE IN ALCUNI SETTORI DEL SINDACALISMO COSIDDETTO "DI BASE" E' BENE RICORDARE E RICORDARCI COS'E' L'UNICOBAS.

PUBBLICHIAMO QUINDI UNA SCHEDE SINTETICA DI PRESENTAZIONE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA DI BASE UNICOBAS PREPARATA DALLA SEGRETERIA NAZIONALE PER LA RETE EUROPEA DEI SINDACATI ALTERNATIVI.

La Confederazione Italiana di Base Unicobas è il primo sindacato nato dopo l'insorgere in Italia del "fenomeno cobas". Il primo "fenomeno" nasce nella scuola nel 1986. L'Unicobas Scuola, nato nel Maggio 1990, è la prima esperienza nazionale uscita dal movimento dei comitati di base della scuola dotatasi dello strumento sindacale. Parimenti, la CIB Unicobas, nata nel Dicembre 1990, è la prima struttura sindacale intercategoriale derivante dall'estensione del "fenomeno" anche in altre categorie oltre la scuola.

Il principio che informa l'Unicobas è innanzitutto quello di un sindacato che riprenda la tradizione del primo sindacalismo, fondato sull'autonomia totale da qualsiasi partito o struttura politica, dal padronato e dallo stato, secondo il principio: "l'emancipazione sarà opera dei lavoratori stessi o non sarà". L'Unicobas nasce dall'impulso di settori autorganizzati ed autogestiti del mondo del lavoro, decisi a riscoprire la strada del protagonismo diretto senza "tutele", basando la propria linea d'intervento direttamente a partire dalla "pratica" dei bisogni, senza intermediazioni e verticismi, rinsaldando la soddisfazione delle esigenze delle singole categorie con la necessità della solidarietà fra lavoratori. Tutto ciò in antitesi alla pratica invalsa dei sindacati cinghia di trasmissione di forze politiche, subordinati alla linea congiunturale dei partiti di riferimento, pronti a sacrificare gli interessi dei lavoratori e della società civile sul piano tattico e strategico per le proprie congetture, quando non per interessi derivanti direttamente dalla gestione del potere. L'Unicobas nasce quindi contro la "politica delle compatibilità", in nome della quale la "sinistra di governo" (o aspirante tale) sacrificava e sacrifica gli interessi del mondo del lavoro. L'Unicobas nasce anche in contraddizione con la logica della delega dell'ambito relativo alla trasformazione sociale, sia per quanto attiene ad eventuali ed auspicati processi rivoluzionari che per quanto si limita al percorso gradualista di ridefinizione dei rapporti di forza: non spetta ai partiti o ai movimenti di specifico ridisegnare la società, bensì alla società stessa, a partire dal mondo del lavoro, di modo che al sindacato non venga demandata solo la mera "vertenza", bensì la tessitura del "progetto" e l'organizzazione delle basi necessarie alla sua affermazione. Viene quindi rifiutata l'idea secondo la quale ai partiti, allo stato ed al parlamento spetta la definizione della società mentre al sindacato - e quindi ai lavoratori - viene demandato di far da massa di manovra o, peggio, il compito di smussare le contraddizioni fra capitale (privato o di stato) e forza-lavoro. Ugualmente, ai lavoratori spetta la propria autorappresentazione sindacale, categoria per categoria e, nell'ambito delle questioni intercompartimentali o di politica generale (eguaglianza ed ecologia sociale ed ambientale e fra i generi e le etnie, pari opportunità, sviluppo sostenibile...) all'insieme delle rappresentanze del mondo del lavoro. Perché ciò sia possibile, la forma sindacato deve essere la più ampia ed includente, con una strutturazione ridisegnata secondo le necessità della fase: nel mondo di oggi costruita quindi non più unicamente su base categoriale "verticale" (come nel primo

sindacato industriale), ma anche aperta al contributo del mondo giovanile in senso lato e delle organizzazioni "orizzontali" (centri sociali organizzati come gli atenei libertari della rivoluzione spagnola, ove si riconnettano i soggetti della trasformazione emersi nell'ambito delle diseguaglianze e contraddizioni sollevate dal sistema del dominio ed oltre la falsa contrapposizione fra "operatori" ed "utenti", fra categorie, fra occupati, sottoccupati e disoccupati, lavoratori nazionali ed immigrati, anche rispetto al dominio di genere, riconducendo il tutto, nell'ambito del possibile, ad una pratica comune non omologante, che sappia far tesoro delle differenze culturali e di ogni tipo, intese come valore e non come freno ad una società di liberi ed eguali). Per questo la struttura sindacale deve saper procedere ad una sintesi aperta a rappresentanze molteplici, non solo del "mondo del lavoro" in senso stretto, bensì organizzate anche sul terreno della riappropriazione dei bisogni primari, dal diritto alla casa al diritto al sapere, che è, come dimostrato dalla storia, elemento affatto "sovrastrutturale", ma determinante nella gestione sociale, tanto da riproporre, qualora negato, il ricrearsi di classi privilegiate di "gestori pubblici di stato", persino in presenza dell'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione. Altro elemento fondamentale è quello della libertà di critica e di organizzazione, strutturata quindi secondo il sistema federalista sia su base locale che di "settore", per la preparazione alla lotta, intesa come fucina creativa e non burocratica: la libertà per preparare a gestire in libertà, l'incompatibilità fra dittatura e rivoluzione, fra autorità ed emancipazione, sia ai fini dello sviluppo individuale che a quelli relativi allo sviluppo sociale. L'Unicobas è quindi un sindacato libertario, organizzato sul principio dell'assemblearismo con regole liberamente accettate (ma codificate, perché l'assenza di regole fisse determina la legge del più forte o del più "capace"), della responsabilità collettiva, della revocabilità permanente degli incarichi, del controllo della base su tutte le responsabilità assegnate, in particolare quando si tratta dell'utilizzazione di quarentigie sindacali (distacchi e permessi), onde evitare che si crei un dominio burocratico ossificato, nuova "nomenclatura" permanente che perpetua sé stessa sino all'intoccabilità.

Nella nostra azione sindacale crediamo possibile anche la lotta non violenta per una società egualitaria, libera e critica. Siamo quindi impegnati a riunire intelligenze, sensibilità ed esperienze diverse, per costruire un autentico insieme di donne e di uomini che non si riconoscano nelle logiche liberiste. Ci richiamiamo a coloro che hanno fondato i primi sindacati, intendiamo assicurare la difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, statali, privati, atipici, e attraverso questa difesa avanzare verso una società più giusta e democratica. In tal senso, sono di particolare rilievo le conquiste relative alle libertà sindacali. Deve essere garantito a tutto il mondo del lavoro il diritto alla contrattazione collettiva. Pietre miliari sono il pieno diritto di partecipazione ed il coinvolgimento dei lavoratori nei problemi che li riguardano. I diritti di informazione, riunione, associazione, manifestazione e

sciopero sono delle conquiste e delle rivendicazioni delle quali noi rifiutiamo qualunque limitazione in qualunque fase storico-sociale e che, al contrario vanno allargate e rafforzate. Noi rifiutiamo l'assegnazione monopolistica di questi diritti ai sindacati concertativi.

Noi siamo in ogni momento per l'autodeterminazione delle organizzazioni sindacali del mondo del lavoro rispetto ai partiti politici, agli organismi statali e padronali, nonché ai cosiddetti "gruppi di pressione". Per il rifiuto di qualunque limitazione nella determinazione dei nostri obiettivi e della nostra azione in nome dei bisogni correnti e dei piani di "aggiustamento" governativi e parlamentari. L'autonomia organizzativa e l'autonomia finanziaria sono gli unici strumenti di garanzia per la nostra indipendenza. La nuova forma sindacale non sarebbe tale se non fosse antiburocratica, indipendente da qualunque partito o gruppo

politico, ugualmente indipendente dalla Confederazione Europea dei Sindacati. Questo elemento è fondamentale nella nostra "rotta" nazionale ed internazionale, ed auspichiamo per tutto il sindacalismo alternativo una politica di coordinamento basata in primis sulla scelta dell'alterità rispetto alla CES ed a tutti i sindacati che vi appartengono o che sono dipendenti da partiti che continuano a scegliere la CES come riferimento. Essere alternativi alla CES è oggi l'unica condizione possibile per la riappropriazione dei diritti negati (sottratti ai lavoratori). Attitudini pratiche e comportamenti sono per noi fondamentali: l'onestà, la trasparenza dei nostri atti, la coerenza fra quanto affermato e quanto praticato, fra mezzi e fini, la fermezza nella difesa dei diritti dei lavoratori, un'azione creativa fondata su una strategia che renda possibile compiere un passo più in là rispetto al "possibile", la capacità di comprendere i nostri errori ed i nostri limiti.

COLITP: VERSO UN CONVEGNO NAZIONALE?

Nell'ultima riunione del COLITP è scaturita la necessità di allargare il coordinamento a livello nazionale, saranno quindi contattati all'uopo i coordinamenti nati nelle altre regioni.

Appena avremo notizie sull'esito di questa consultazione le renderemo note.

Unicobas protagonista nel dibattito europeo sulla scuola

Resoconto di Davide Rossi, responsabile Unicobas per le relazioni internazionali

Berlino ha visto articolarsi lungo l'arco di quattro giorni dal 24 al 27 aprile l'assemblea europea preparatoria del Social Forum Europeo che si terrà a Parigi dal 12 al 16 novembre prossimo. Molte le presenze e le nazioni rappresentate, vario l'articolarsi degli interventi che hanno portato ad adottare un programma su cinque assi (pace, democrazia, giustizia sociale e ambientale, cultura, solidarietà) suddivisi a loro volta in sei seminari a cui si aggiungono venti plenarie generali. Quale responsabile dei rapporti internazionali della C.I.B. Unicobas e dell'Unicobas Scuola e responsabile per la Rete Sindacale Europea dei sindacati alternativi del gruppo di lavoro sulla scuola ho posto al centro dei miei interventi i temi della democrazia sostanziale e non formale e della scuola. Ancora una volta siamo stati i soli a sollevare con forza l'importanza del mondo dell'istruzione, oggetto di un violento attacco neoliberista che in tutto il continente vuole ridurre a merce i saperi confondendoli con un servizio commerciabile. Proprio su questo abbiamo ribadito agli amici francesi la scivolosità del termine "servizio pubblico" riguardo alla scuola, perché se in Francia è elemento di garanzia democratica, pluralità, laicità, eguaglianza, in Italia come in Gran Bretagna o Spagna l'idea del servizio pagabile e acquistabile è stata la porta delle peggiori riforme di ieri e d'oggi o ancora in corso. Perplesità ha sollevato la proposta della Confederazione Cobas di ridurre d'ufficio le richieste di seminario che giungeranno sullo stesso tema ad una soltanto. La nostra preoccupazione è infatti rivolta al rischio che intervengano sempre i soliti a discapito della pluralità di voci e posizioni che necessariamente debbono trovare spazio per esprimersi. L'Ecole Emancipée, storico gruppo intersindacale transalpino che insieme a noi sta progettando appunto un seminario per novembre, a nome della Rete Sindacale Europea, ha ribadito che il Forum non è un summit per cui per parlare si debba inventare un contro-Forum. Abbiamo quindi auspicato che la sintesi delle proposte di seminari che giungeranno sia svolta con il dovuto equilibrio e lontano da discriminazioni che potrebbero risultare

immiserenti il Forum stesso. L'appuntamento è ora per luglio dal 18 al 20 a Genova per ricordare a due anni di distanza Carlo Giuliani e per una nuova assemblea preparatoria europea che porti alla definizione degli oratori dei diversi seminari. Per l'Unicobas tale data è preceduta da ben due occasioni importanti per procedere nella costruzione di una forte e significativa unità operativa tra quanti svolgono un'azione sindacale alternativa nelle scuole d'Europa. A metà maggio saremo infatti a Lorient nella Francia del nord per il congresso di SUD EDUCATION e a metà giugno di nuovo a Parigi per procedere nel completare il quadro dei seminari che avizzeremo come Rete Sindacale Europea. Un lavoro importante quindi, necessario perché scelte determinanti vengono prese ogni giorno di più a Bruxelles, da valorizzare nelle scuole in cui siamo presenti perché si sappia che l'Unicobas è parte significativa di un dialogo che intende trasformare in azioni positive il malcontento diffuso della categoria e perché, contro ogni logica meramente concertativa al ribasso, le nostre proposte trovano un consenso e un respiro vasto ben oltre i nostri confini.

Puoi trovare questo e altro materiale all'indirizzo web:

www.unicobaslivorno.it

email:

info@unicobaslivorno.it

